

25. La fiera di Smoho

Durante l'anno di Sephir vi è sempre almeno una luna nel cielo. Solo per pochi giorni, una seimana circa (il mese di _____) la luna maggiore, dura 30 giorni, che vengono divisi in cinque seimane), il cielo resta vuoto e oscuro. Quel mese viene chiamato la luna delle notti stellate, e, subito dopo di esso, iniziano le piogge. Durante questa seimana si tiene la Fiera di Smoho, o fiera delle notti stellate, il principale meeting degli Hyarta neri. Si tratta principalmente di un'occasione di scambi economici, ~~soprattutto di capi di bestiame, sementi, farina di kinra e prodotti artigianali, altri beni~~, ma si celebrano anche altri avvenimenti culturali e religiosi sociali molto importanti, come il torneo di ota-non dei pascoli, e il Consiglio dei Capi. Smoho è il principale villaggio degli hyarta neri e, anche se non hanno un capo come i loro cugini dell'altopiano, il capo di Smoho resta sempre in una posizione di speciale autorità tra i capi hyarta, e ha la giurisdizione su tutta la fiera.

(Da Al-manac of oll planets,)

La religione degli hyarta non ha mai avuto miti messianici o guerre sante, ma vi era tra le tribù dell'altopiano e dei pascoli di mezzo una antica consuetudine, quella del giorno Moar. Con giorno Moar gli hyarta intendono l'inizio di una guerra di vaste proporzioni, come quelle che ~~molte migliaia di anni prima~~ secoli fa hanno probabilmente insanguinato le loro regioni. La proclamazione del giorno Moar, che viene fatta dai capi o da guerrieri particolarmente illustri, fa immediatamente scattare un'economia di guerra regolata da norme precise e consacrate da un'antica tradizione. Tutte le greggi, unica ricchezza e capitale degli hyarta, vengono messe ~~insieme~~ in comune da ogni villaggio e gruppo di villaggi, e vengono amministrate da persone appositamente designate per tutta la durata della guerra. Leggi speciali, speciali privilegi e obblighi sono imposti a tutti e, quando la guerra sia finita, le greggi vengono ridistribuite a seconda del valore che ogni guerriero ha dimostrato.

Si comprende allora come lo stato di belligeranza diventi automaticamente l'occasione per una redistribuzione della ricchezza e per una rifondazione della società. Si comprende inoltre come il giorno Moar sia per tutti coloro che vorrebbero cambiare il proprio stato sociale affidandosi al proprio valore di guerrieri una speranza e una possibilità di riscatto.

(da _____)

[ndav: inserimento di foglietto giallo scritto a mano, prob. Posteriore]

Comincia così.

Sceneggiatura

Cima di una collina, verde. L'erba mossa dal vento in lunghe onde. In piedi, Stylg, di spalle. Attorno a lui i gurokan, seduti, che guardano anch'essi.

Ai piedi della collina una valle ampia e lunga, percorsa da un torrente. Nella valle, la Fiera di Smoho.

~~Gli hyarta~~ Appare come un grande accampamento di forma rozzamente circolare. ~~La fascia esterna è formata dai campi di ogni villaggio: la gente proveniente dallo stesso villaggio infatti, occupa tutta un luogo che si accampa tutta nello stesso luogo, riproducendo costruendo capanne-recinto, senza tetto, e steccati dentro come usano gli hyarta quando si spostano seguendo le migrazioni delle bestie.~~

~~Ogni vill~~ La gente proveniente da ogni villaggio si accampa ~~attorno alla fiera tutt'attorno,~~ ognuno in suo spazio nel quale costruisce ~~le caratteri~~ semplici capanne-recinto di canne, senza tetto, ~~e steccati nei quali vengono tenute le bestie~~ e nello spiazzo al centro, di notte, vengono tenute le

bestie, che di giorno pascolano sulle colline attorno.

[fine foglietto giallo ndav]

[ndav il brano seguente è stato scritto in I persona e poi corretto in III a mano a penna nera; solo alcune correzioni sono riportate; la fine del brano corretto da I a III verrà marcata]

Quando ~~fui~~ fu sopra la collina che dominava la fiera di Smoho si fermò ~~mi fermai~~. Sotto di lui ~~me~~ formicolava la folla, le greggi formavano grandi macchie marroni, chiuse nei loro steccati ~~recinti~~; le capanne e le tettoie delle birrerie formavano striscie e cerchio gialli, i fuochi ~~e il fumo~~ alzavano una nuvola ~~sopra di nebbia~~ azzurrina di fumo, gli spiazzati pieni di gente sembravano un mosaico multicolore, con tutti i venditori seduti davanti ai mucchi dei loro prodotti; musica, grida, risate e canti si alzavano a ondate, raggiungendo le ~~mie~~ sue orecchie, così come il profumo della carne arrosto raggiungeva le ~~mie~~ sue narici.

Si ~~Mi~~ volse e disse ai gurokan: "E' ora che voi torniate alle vostre cacce e ai vostri affari. Questo è un posto pieno di uomini. Io non vi dimenticherò, e quando gli hyarta saranno liberi vi dimostrerò la mia riconoscenza."

I gurokan lo guardavano con occhi umidi e, uno alla volta, vennero a leccargli la mano e scomparvero poi verso la montagna, saltando in una lunga fila indiana. Ma quello che lo aveva vegliato nella caverna non lo abbandonò e, nonostante i suoi inviti, non volle andarsene. Allora gli concesse di restare con lui. Lo chiamò Ukur, che in hyarta vuol dire 'custode del sonno', e assieme a lui si incamminò verso la fiera.

Tutti coloro che lo vedevano passare, seguito da un lupo saltatore addomesticato, si voltavano meravigliati, ma non fuggivano come i pastori dei pascoli alti, perché lo prendevano per un qualche saltimbanco o domatore venuto alla fiera.

Camminò fino al centro del vasto spazio brulicante di gente.

I vari villaggi costruivano i loro alloggiamenti all'esterno della fiera, e sempre all'esterno erano costruiti gli steccati per i caproni. All'interno vi erano tanti cerchi concentrici formati da tettoie sotto le quali si mesceva la birra, da vie e larghi spazi in cui le donne tenevano mercato, da baracche in cui gli hikkim vendevano prodotti tecnici, abiti, stoffe, e mille oggetti di uso e di consumo. Qua un mercante giallo sta magnificando ~~vendendo~~ un apparecchio che rende pura l'acqua, e una folla di pastori circonda l'imbonitore, ridendo, contrattando, gridando più forte di lui. Là un vecchio è seduto sopra un mucchio di pelli conciate, e ~~le vende gridandone la qualità~~ se ne sta silenzioso, quasi assorto; più lontano il fumo di un ~~eaprone~~ capretto arrosto si alza da uno spiedo, diffondendo il profumo del grasso e delle erbe aromatiche; qui un gruppo di hyarta dei pascoli bassi conduce alcuni Somne, probabilmente destinati a essere venduti come schiavi; ma ecco un recinto di legno in cui sono custodite una decina di scimmie-cani, che si guardano attorno con aria ~~stupida~~ curiosa, spulciandosi e litigando tra loro. Man mano che si va verso il centro della fiera crescono le baracche metalliche degli hikkim, che vendono prodotti tecnologici ~~terrestri~~: cercatori d'acqua; scatole-della-musica; tubi di plastica con pompe; generatori solari di elettricità, lampade, fornelli chimici, fucili pneumatici a proiettili elettrici; coltelli, pentole solari e normali tegami, attrezzi da lavoro di ogni tipo. E attorno a queste baracche, la folla dei giovani hyarta curiosi e attenti segue le dimostrazioni che i venditori sono continuamente chiamati a dare. Gli oggetti terrestri sono del tutto nuovi per ~~gli~~ ~~hyarta~~ loro e ~~costano fiori di quattrini~~ si acquistano con i crediti; ma una lampada solare si può avere vendendo ~~per~~ pochi caproni, un coltello lucente ancora per meno. Le grida, le mosche, i commenti, gli odori, il caldo, la polvere, si mescolano in un ~~tuttuno~~ unico impasto.

E passano pastori tirando per il collo bizzosi caproni da riproduzione, spingendo le capre da latte, portando dentro le reti di liane gli uccelli koa starnazzanti.

Nella piazza centrale, dove si sarebbero svolti i combattimenti di lotta, c'era il mercato più grande, una distesa di prodotti e di persone intente a contrattare, gridare, ridere, pagare, scambiare, misurare, contare, magnificare la merce, mentire, lamentarsi, camminare, sudare, pesare, soppesare,

paragonare, salutare, portare pesi, scaricare, riempire, litigare, vuotare, legare sacchi, bere, mangiare, dormire, cantare.

Tutt'attorno alla piazza c'erano le birrerie più grandi, in cui le ghirbe di birra gocciolanti erano appese sotto i tetti di paglia, e nelle quali suonatori di ogni parte dei pascoli hyarta ~~eseguivano~~ percuotevano i loro tamburi, soffiavano nei loro flauti, pizzicavano le loro corde.

[fine della parte corretta da I a III persona]

Io mi fermai in mezzo a quella confusione, il gurokan accanto a me, spaventato, che si riparava tra le mie gambe. Mi fermai e cercai di trovare il filo delle mie azioni.

Non ricordavo, in quell'incrocio della Fiera di Smoho, che ero vissuto ed ero stato educato a Manava, che parlavo franco e Iglish, che conoscevo le canzoni e la cultura dei terrestri. Ero ormai uno hyarta, un giovane guerriero hyarta, ed ero affamato e pazzo, e convinto del mio odio per gli u-c-s-c.

Proprio in quel momento sbucò dalla folla un gruppo di terrestri, gente di Manava venuta appositamente per vedere la fiera. Vederli e gettarmi addosso fu una cosa sola.

Ero fuori di me. Gridavo frasi inconsulte: “Maledetti terrestri, tornatevene nel vostro pianeta... gli hyarta vogliono essere liberi”, e cose del genere. La maggior parte delle persone presenti erano buoni hyarta con i loro calzoni, ma vi erano anche molti pastori dei pascoli più alti, che non avevano mai visto un terrestre, e li guardavano con gli occhi spalancati, fermandosi in mezzo alla folla, e vi erano gruppi di giovani dei villaggi più grandi, che applaudivano al mio gesto. I terrestri erano una decina, ma vi erano tra loro donne e ragazzi, e io ero un giovane lottatore: ne gettai a terra tre o quattro prima che un colpo di storditore mi spedisse nel mondo dei sogni.

Caddi in un grande buio senza tempo.

Quando mi svegliai vidi costellazioni di occhi sopra di me. Non ero più all'aperto. Ero stato portato sotto la tettoia di una birreria, ed ero steso su uno strato di paglia.

Come cercai di muovermi sentii il dolore dello storditore che ancora vibrava nei miei nervi.

“Si è svegliato” -esclamarono alcune voci- “portate dell'acqua”. “Ecco, arriva, arriva”.

Una tazza d'acqua fu accostata alle mie labbra. Bevvi un piccolo sorso. La maggior parte di essa scorse dalla mia bocca irrigidita sul petto. Qualcuno mi fece rialzare. [ndav probabilmente gli alza il busto]

Uno hyarta dai capelli grigi si chinò su di me: “Perché hai assalito quegli u-c-s-c? Che cosa ti avevano fatto?”

Cercai di rispondere, ma non riuscivo ancora ad articolare le parole. La lingua era come addormentata. Un giovane in calzoncini intervenne in mia difesa: “Ha fatto bene, gli u-c-s-c devono andarsene, hanno rovinato la nostra terra! Guardate quante nuove cose ci hanno portato, per rubarci le nostre greggi!”

Altre voci gli fecero eco: “E' vero, che se ne vadano!”

“Si prendono tutte le bestie”, “Rapiscono le nostre donne”

Molti, però, tacevano. Io sentii quelle voci, e mi sentii esaltato. Mi sollevai su un gomito e gemetti: “Via i terrestri, è il giorno Moar!”

Fui rialzato. Le mie parole facevano il giro di tutte le bocche. Mi fecero sedere su una stuoia e fui circondato dai ~~miei sostenitori~~ curiosi.

“Come ti chiami? Da dove vieni?” -mi chiesero.

“Sono Stylg figlio di Nair, degli Hyarta di Ocomo.”

“Gliete hai suonate, a quei terrestri... se non avessero avuto il fulmine-che-sta-in-mano; quei vili...”

“Cacciamoli da Smoho, non devono stare nella nostra fiera” -disse un giovane alto e robusto. ~~Mi sembrava una faccia conosciuta. Fui aiutato ad alzarmi.~~ Io annuivo vigorosamente. Il giovane robusto intrecciò le sue dita con me: “Mi chiamo Amot, sono uno dei lottatori di Tsyne, beviamo

una zucca di birra.”

Fu portato da bere. C'erano una decina di giovani seduti sulle stuoie, e altre curiosi in piedi attorno a noi.

D'un tratto vidi un di trambusto, gente che si alzava impaurita. Ukur mi corse addosso e mi leccò la faccia. Tutti mi guardavano stupiti. “E' tuo questo gurokan?” -mi chiese un vecchietto- “Era nascosto dietro una capanna, quando ti hanno stordito. Abbiamo cercato di prenderlo, pensando che fosse pericoloso, ma lui è scappato qua.”

“E' mio” -dissi- “io sono amico dei gurokan, Ukur mi ha vegliato mentre dormivo sotto la Madre delle Montagne.”

“Racconta questa storia” -mi disse Amot- “dicci da dove vieni”.

Raccontai loro la mia fuga dal villaggio e la mia visione.

“I guerrieri e i morti del nostro popolo mi hanno chiesto la libertà” -concluse- “e i gurokan non mi hanno ucciso mentre ero addormentato.”

“Sono segni di Atha” -disse un ragazzo di bell'aspetto- “io sono Orgos di Smoho, e sono cugino per padre del padre di Droma con il vostro clan.”

Intrecciai le dita con lui. “Davvero pensi che sia così?” -gli chiesi.

Annui: “Certamente [nadv inizio aggiunta a mano] Atha il lottatore deve essersi stancato delal presenza dei terrestri. Qualcosa verrà, il Moar deve essere dichiarato.” [fine] Non sono il solo che la pensa così.” -si guardò attorno- “ci sono molti hyarta che non sopportano più gli u-c-s-c.”

~~Di nuovo~~ Intervenne Amot: “A Tsyne non c'è più una donna che non sia una prostituta, e neppure un ragazzino che non sia insidiato dai terrestri. E tutti i caproni sono i loro, ormai, o dei loro amici. Tutti sono impazziti per i crediti, vendono pelli, carne, l'oro che trovano nei torrenti...”

“Oro?” -dissero alcune bocche.

“Oh sì” -disse Amot- “proprio così. I terrestri danno una grande importanza all'oro. ~~Con~~ Tanto-oro-quanto-un-pugno ti danno vale un tubo che pulisce l'acqua.”

“Cosa vuoi dire” -chiese un uomo in piedi, un pastore dei pascoli alti-

“E' un tubo che tu metti nell'acqua, anche nell'ae un fornello da sale, nella piazza.”

“E' una macchina che fa il sale dalle rocce, è vero?” -chiese un uomo in piedi, dalla pelle scura e i capelli raccolti sul capo, un pastore dei pascoli alti, nudo e tatuato sulle guance.

“Certo” -spiegò con sufficienza un giovane seduto accanto a Orgos- “è un fornello come una pentola, tu metti dentro acqua e rocce saline e lo accendi, e da una parte esce il sale.”

“Il sale!” -mormorarono molti- “quest'anno gli hikkim lo vendono molto caro. Per un sacco vogliono due capretti di un anno.”

Orgos si animò e spalancò le braccia: “Fratelli, ma chi è che vi vende i fornelli?”

“I terrestri hanno i fornelli” -disse il giovane che spiegava.

“Ma gli hikkim li vendono” -ribattè Orgos- “e gli hikkim vendono anche il sale. Se portano meno sale vendono più fornelli.”

“C'è molto oro, su a Fanara. Le nostre donne lo portano alle braccia” -disse il pastore.

“Oh oh” -risero- “voi di Fanara parlate troppo bene delle vostre donne.”

Il pastore battè le mani: “Le nostre donne sono le più belle.”

Tutti risero: “Voi di montagna” -disse un giovanotto dalle trecce ornate di ~~perline~~ piume colorate- “riempite le vostre donne di collane perché volete venderle. Vi piacciono più i caproni!”

Tutti risero in coro, ma il pastore restò serio. Era proprio di montagna... “Le nostre donne sono forti e sanno fare tutti i lavori. Noi abbiamo molte femmine, e ~~una femmina in più~~ la seconda moglie vale meno di dieci bei caproni grassi, ~~magari anche~~ tutte capre da latte e un bel montone.” Era così sincero, l'uomo di Fanara, che tutti risero ancora di più: “Siediti, fratello, e bevi una zucca con noi” lo invitò Amot.

Il pastore si sedette, appoggiando il suo bastone sulle cosce, e accettò con vero piacere la bevuta: alzò la zucca e non la posò prima che fosse ~~leggera come prima di essere piena~~ vuota.

“Iuuuuuh!” -fecero in coro i presenti.

“Se avete troppe donne, portatele a Smoho, i terrestri le comprano” -disse il giovane di prima, con la voce ancora da adolescente.

“Quanto danno per una donna?” -chiese il pastore.

“Non c'è un prezzo fisso” -disse il giovane.

“Perché le donne di Smoho si vendono da sole!” -lo stuzzicò un uomo corpulento.

Il giovane esitò un attimo, mentre la gente rideva: “Beh, non sono sottomesse come in montagna.”

“Puoi dirlo” -esclamò il pastore- “mia moglie fa tutto quello che le dico!”

“Eeeeeh” -dissero tutti.

“E adesso dove l'hai lasciata?” -gli chiese Amot passandogli una zucca di birra.

Il pastore si interruppe il tempo di dimezzarla e di passarla a quello a fianco: “A casa.”

“E hai legato bene il montone?” -intervenne l'uomo corpulento.

Il pastore si fece serio: “Voi di pianura siete molto taglienti di lingua, ma morbidi di muscoli perché state con la mamma fino a quando vi cresce la barba. Allora la mamma gli pungete la faccia, e smette di darvi il latte e vi dice 'Vai figlio, hai imparato quello che ti serve.’”

Risate generali.

“... e noi di Fanara vinceremo il torneo di Ota-non!” -la finì il pastore.

“Ooooooh!” fecero tutti, e poi tutti intervennero tutti insieme, e siccome erano tutti di villaggi diversi, tranne tre o quattro di Smoho, fu un putiferio: “Oh, noi di Torpo vi faremo vuori!”

“Eeeeeh, noi di Cofor abbiamo una coppia di belve!”

“Tacete! L'anno scorso i vostri sono caduti come frutti di ____ troppo maturi.”

“Voi non potete parlare, noi di Smoho siamo i vincitori degli ultimi tre anni”

“Ehilà, vero!” -disse l'uomo corpulento battendosi le mani sulle cosce- “sarà ora che passiate il titolo a chi sa lottare davvero, i vostri campioni sono solo dei ballerini...”

“Eh sì” -intervenne Orgos- “ma hai mai visto Sha-pi-nai fare una caduta sacrificio? L'anno scorso la fece nella finale. Chi ha visto si ricorda...” -disse guardandosi attorno.

Tutti dovettero ammettere: i lottatori di Smoho erano dei maestri.

“Voi siete tanti” -disse il pastore- “nel gregge grande tra tanti caproni c'è sempre il montone.”

Approvazione generale: “Come ti chiami, uomo di Fanara?” -chiese Amot.

“Solo adesso chiedi il mio nome, fratello?” -disse questi con gli occhi su di lui.

“Non chiedi il prezzo del montone prima di avergli guardato corna e denti” -disse Amot sorridendo.

[inserimento a mano ndav begin]

“Mi chiamo Ll'euk, fratello. Credevo che qui sull'Acqua non ricordaste più la vita dei veri hyarta” -disse il pastore. [end]

“Non abbiamo dimenticato i detti dei vecchi” -aggiunse Orgos- “anche se fanno di tutto per farceli dimenticare.”

~~Molti annuirono~~ “Io sono stato a Manava, la città dei terrestri” -continuò Orgos, ~~perché mio padre è socio degli hikim.~~ Oh, io non sono loro amico, ma ero curioso di vedere la loro città. [ndav aggiunto a penna] Ma gli hyarta sono meglio.”[end]

“E com'è?” -chiese il giovane ~~dalla barba.~~

“Ci sono centinaia di case-d'argento, e poi case una sopra l'altra, due o tre, e cento case-chevolano, e ci sono mercati grandi come tutta Smoho dieci volte, e sulla collina c'è il villaggio dei terrestri, che nessuno ci può entrare, e dentro ha acqua, giardini, negozi e ricchezze a profusione. Ci sono i terrestri e i loro servi, gente verde come l'erba, con il naso lungo un palmo, e gente rossa come la terra rossa e gli occhi rosa, azzurri e verdi; gente alta due metri e bianca come la neve, e ci sono scimmie-uomo che servono i terrestri, e servi-di-metallo; ci sono case di tolleranza con creature di ogni genere, sale da gioco, birrerie dove si beve roba che qui non immaginate nemmeno, e di notte c'è luce come di giorno. E ci sono incontri di lotta...”

“Lotta? I terrestri conoscono l'ota-non?” -chiese l'uomo corpulento.

[ndav a mano begin] “No, non fanno ota-non, è una lotta diversa. Sono duelli come in guerra. Ma noi siamo migliori.” [end]

Amot annuì: ~~“Siamo andati laggiù perché i terrestri amano la lotta, e hanno voluto vedere come lottiamo. Io sono uno dei due di Tsyne tutti lo guardarono con ammirazione e mi hanno fatto volevano farmi combattere con un loro lottatore, un gigante bianco. Ma non fanno ota-non come noi, hanno una lotta molto semplice. Il gigante era solo grosso, l'ho battuto facilmente.”~~

Stylg annuì: “I terrestri valgono la metà degli Hyarta, nella lotta.”

“Come lo sai tu?” -chiese Amot.

“Sono vissuto a Manava” -spiegò Stylg- “mio padre era quel Nair di Ocomo che uccise un drago-del-ciolo, quando i terrestri non erano ancora arrivati qui.”

L'uomo corpulento lo guardò incuriosito: “Era tuo padre Nair figlio di Droma?”

“Sì” -continuò Stylg- “e vive nella casa del capo dei terrestri, a Manava. Il Governatore Lynthon Stracee Beniaminsson, questo è il suo nome. Io sono vissuto là fino a qualche anno fa, poi sono tornato ai pascoli.”

“Davvero i terrestri valgono poco?” -disse il giovane- ~~“Allora hai vinto facilmente, Amot?”~~

~~“No, non voglio dire che Amot abbia poco merito non è proprio così”~~ -disse Stylg ~~“chiedo seusa: I terrestri e i loro alleati, sono buoni lottatori, ma... non... hanno, come dire?”~~

“Non hanno un buon ha” -concluse ~~Amot stesso~~ Orgos, annuendo- “è questo che vuoi dire?”

Stylg annuì: “Non so, ma credo che sia così. Sono... non sono netti.”

“Un lottatore hyarta campione di villaggio potrebbe battere molti dei loro” -disse Orgos- “certo non uno qualunque.”

La discussione e la bevuta continuarono tutta la mattina, poi ci alzammo per mangiare. Il pastore tornò al suo campo, e anche gli altri si allontanarono. ~~Amot~~ Orgos mi si avvicinò assieme a ~~Orgos~~ Amot: “Dove mangerai, fratello?”

Battei le mani: “Non so. Non voglio andare al campo del mio villaggi, ma non ho né sale né kinra da scambiare.”

~~Amot~~ Orgos mi prese per mano: “Accetta la nostra ospitalità.”

Io sorrisi: “Sono onorato.”

“Le mie case sono a Smoho, scendiamo al villaggio.”

E così ci incamminammo verso Smoho, che si stendeva a valle del luogo della fiera, circa mezzo chilometro più in basso, su un altro poggio della valle della Piccola Acqua, là dove un altro torrente vi si gettava.